Il patriarca Kirill e la rivista Forbes France: 5 domande e 5 risposte

di Andrej Vlasov
Unione dei giornalisti ortodossi, 22 novembre 2021

il primate della Chiesa ortodossa russa Kirill ha parlato dell'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli affari e dell'economia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il primate della Chiesa ortodossa russa ha raccontato a uno dei principali media occidentali ciò di cui la Chiesa parla raramente, ma che interessa a molti: il denaro, gli affari e l'economia nel suo insieme.

Il 20 novembre 2021, il patriarca della Chiesa russa Kirill ha compiuto 75 anni. Poco prima dell'anniversario, la rivista dell'agenzia francese *Forbes* ha pubblicato un'intervista al primate della Chiesa ortodossa russa, che ha parlato dell'atteggiamento della Chiesa nei confronti del "mondo esterno": economia, oligarchi, tecnologia digitale e altro ancora. Proponiamo un'analisi delle domande poste dal corrispondente della nota testata economica e le risposte ddi sua Santità il patriarca.

screenshot della versione online della rivista Forbes France

Non citeremo parola per parola il testo delle domande e delle risposte, ma cercheremo di comprenderne il significato nel contesto della situazione odierna che prevale nell'ambito della comunicazione tra la Chiesa e la società secolarizzata. La traduzione russa dell'intervista si può trovare sul sito ufficiale della Chiesa ortodossa russa.

La rivista *Forbes*: un breve retroscena

La rivista *Forbes* è stata fondata da Bertie Forbes nel 1917 negli Stati Uniti. Oggi è una delle testate economiche e finanziarie più autorevoli al mondo con una tiratura di oltre 650.000 copie e un pubblico totale di 6,3 milioni di persone. È uno dei portavoce del capitalismo come ideologia globale. Il motto della rivista è: "The Capitalist Tool".

La conversazione del corrispondente di *Forbes France*, Basile Marin, con sua Santità il patriarca è stata un dialogo tra un uomo che pensa secondo i paradigmi del capitalismo e un portatore di una diversa coscienza religiosa.

Domanda 1: La Chiesa è invitata a proporre un modello economico

Nella sua prima domanda, Basile Marin ha sostanzialmente suggerito al patriarca Kirill di formulare un nuovo modello economico diverso sia da quello capitalista che da quello che ha chiamato "marxismo rivoluzionario". A sua volta, il corrispondente di *Forbes France* ha definito l'insegnamento ecclesiastico in ambito socio-economico "benevolenza altruistica". La domanda stessa suona come segue:

> "La scienza economica postula l'egoismo naturale dell'uomo, che cerca solo di massimizzare il piacere individuale, spesso attraverso il peccato. Come può la benevolenza altruistica offrire una terza via tra il capitalismo ipermaterialista e il marxismo rivoluzionario?"

È interessante notare che il primate di una Chiesa locale si offre di rispondere a una domanda che non rientra affatto nell'ambito dell'attività ecclesiale nel nostro mondo terreno.

La Chiesa unisce le persone a Cristo, mostra all'uomo la via del Regno dei Cieli, e non ha affatto il compito di offrire al mondo una terza, quarta o decima via di sviluppo economico. La salvezza dell'uomo e della sua vita secondo i comandamenti evangelici sono possibili in ogni modello economico e in ogni forma di governo. Con la sua domanda, il corrispondente impone al patriarca un dialogo nel proprio sistema di coordinate. Ma sua Santità cerca di spiegare a lui e ai lettori della rivista, con il linguaggio concettuale di Basile, che la visione del mondo della Chiesa è completamente diversa. Dice: "Non è forse una fonte di crisi il degrado morale di una società senza Dio, che dà origine a un desiderio sfrenato di possedere beni materiali, di arricchirsi con ogni mezzo, compresi l'inganno, la corruzione, la criminalità e l'ingiusta distribuzione dei profitti in eccesso?"

Di conseguenza, le cause della crisi economica in cui il mondo di oggi è sempre più immerso sono il rifiuto dell'umanità di credere in Dio e, di conseguenza, il degrado morale, che a sua volta porta ai fenomeni sociali negativi elencati dal patriarca Kirill. La Chiesa non può offrire alla società una "terza via", ma, secondo il patriarca, è dovere della Chiesa invitare coloro che detengono le leve del potere economico a realizzare la propria responsabilità nei confronti di Dio, delle sue creature e dei suoi uomini, e di testimoniare questo attraverso una reale preoccupazione per il benessere dei lavoratori". La Chiesa non può dire entro quale modello economico ciò dovrebbe essere fatto, ma può offrire le basi su cui è possibile costruire sia un modello economico efficace sia una società coesa.

"La Chiesa si rivolge a una persona, sia essa un imprenditore, un banchiere, un operaio o un contadino, basandosi sul Vangelo piuttosto che sull'una o sull'altra piattaforma politica ed economica. C'è solo un modo efficace per superare la moderna impasse sociale ed economica: lasciarsi guidare dalla parola di Dio ovunque una persona abbia una scelta o dove debba difenderla", ha affermato il patriarca Kirill.

Domanda 2: usura e avidità degli oligarchi

Basile Marin sembra essersi reso conto che la Chiesa non è l'istituzione cui si richiede di formulare teorie economiche, quindi precede la sua seconda domanda con l'osservazione che "i leader cristiani non sono economisti professionisti", ma poi chiede al patriarca Kirill di esprimere la sua opinione sulla catastrofe dell'economia negli anni '90 e sulla sua successiva ripresa. La domanda era: "Direbbe che il caos economico e sociale in Russia negli anni '90 è stato causato dall'eccessiva avidità degli oligarchi russi (che hanno derubato lo stato russo) e dei banchieri occidentali (che l'hanno portato alla bancarotta)?"

Definizione sorprendentemente accurata di quello che è successo!

La stessa formulazione della domanda indica che il corrispondente ha già collegato la situazione economica con le qualità morali delle persone da cui questa situazione dipendeva. Ma sua Santità il patriarca va oltre Basile Marin e gli mostra che è necessario guardare non tanto alla catastrofe economica degli anni '90 quanto alle ragioni per correggere la situazione, che risiedono ancora sul piano spirituale. "Lo Stato russo è riuscito in molti modi a superare gli effetti del collasso economico e sociale degli anni '90, e credo che ciò non sarebbe stato possibile senza la misericordia di Dio per il nostro popolo che ha attraversato periodi di persecuzione per la sua fede. Dopotutto, la distruzione del modo di vivere formato negli anni sovietici <...> è stata simultanea con la fiorente vita ecclesiale, con un ritorno

alle tradizioni spirituali.Sono convinto che i processi di rinascita spirituale del nostro popolo, che sono maturati negli anni '90, hanno posto le basi per fenomeni positivi nell'economia e nella vita sociale negli anni 2000."

Il patriarca Kirill ha convenuto che "è vero, gli anni '90 sono stati in Russia un periodo di passioni rampanti, inclusa l'avidità sfrenata. L'arricchimento era considerato l'unico valore per il quale ogni mezzo era buono". Ma allo stesso tempo, è stato negli anni '90 che sono state restaurate migliaia di chiese e centinaia di monasteri e un numero enorme di persone si è convertito alla fede ortodossa, e precisamente questo, non altro, è stato il vero motivo per cui la situazione economica iniziò a migliorare.

Per quanto riguarda la riscossione degli interessi bancari, il patriarca ha richiamato l'attenzione solo sul fatto che molte persone subiscono un torto dalle attività di organizzazioni di microfinanza che prestano denaro per breve tempo e a un tasso di interesse enorme, ma non ha detto nulla sul principio dell'usura. Le Sacre Scritture dell'Antico Testamento rispondono a questa domanda come segue: "Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse. Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso" (Dt 23: 20-21). Il modo in cui questa istruzione può essere applicata oggi è una questione separata e molto controversa, che va ben oltre lo scopo di questa intervista. Tuttavia, va notato che i banchieri musulmani riescono ancora a rispettare questo ordine nella pratica.

Domanda 3: È possibile una "chiesa virtuale" e un'imprenditoria ortodossa?

Domanda di Basile Marin: "Molti sacerdoti durante il lockdown in Francia hanno iniziato a tenere messe virtuali, cosa che i predicatori televisivi protestanti fanno da molti anni. Incoraggia queste iniziative nella Chiesa ortodossa, che è nota per essere piuttosto conservatrice in materia liturgica? Cos'è necessario per creare un'attività veramente ortodossa? Possiamo conciliare tradizione e innovazione?"

Sono state poste diverse domande contemporaneamente e il patriarca Kirill ha risposto a tutte. Ha detto che un'innovazione è diversa da un'altra. Alcune di esse possono essere aggiunte all'arsenale della Chiesa, mentre altre sono respinte a bruciapelo. "La Chiesa è sempre stata positiva nell'impiegare nuove tecnologie nel campo della stampa o dell'architettura, e oggi usa le tecnologie elettroniche per predicare la parola di Dio; la comunità dei preti blogger si sta evolvendo vigorosamente e si creano applicazioni missionarie mobili", ha detto il primate della Chiesa russa.

Tuttavia, per quanto riguarda la "chiesa virtuale", la situazione è diversa. "Per noi, la 'chiesa virtuale' è un surrogato che non può accogliere la pienezza della comunione umana e divina", ha affermato il patriarca Kirill. È impossibile compiere i sacramenti nel cyberspazio; anche una preghiera a tutti gli effetti è, nel complesso, impossibile, sebbene, secondo sua Santità, guardare un servizio di culto su Internet o in una trasmissione televisiva sia ancora meglio di niente.

L'imprenditoria ortodossa è possibile, come ogni altro lavoro, se è compatibile con gli

insegnamenti del Vangelo. Il patriarca Kirill ha detto al corrispondente che in Russia esiste una "Unione degli imprenditori ortodossi" e che all'interno di questa organizzazione è stato adottato il "Codice etico per gli imprenditori ortodossi". Sarebbe interessante sapere come questo codice è praticamente messo in atto, ma va ben oltre lo scopo dell'intervista.

Domanda 4: Ascesi e limitazione dei bisogni

Domanda di Basile Marin: "Quale ascetismo o disciplina consiglieresti a un uomo d'affari russo ortodosso pronto a servire la società?"

Rispondendo a questa domanda, il patriarca Kirill ha dato un'interessante definizione di ascesi: "L'ascesi cristiana è l'arte di coniugare un'elevata tensione interiore, dovuta al desiderio di adempiere i comandamenti di Cristo, con le realtà della vita moderna".

C'è qualcosa a cui pensare qui. Molti credenti, che sono venuti a conoscenza delle opere dei grandi asceti cristiani – Antonio, Macario, Pimen, che la Chiesa ha chiamato "i grandi", così come di altri Padri, sono giunti a una domanda imbarazzante: come possono essere applicati i loro insegnamenti nella vita moderna? Le parole di sua Santità il patriarca Kirill aiutano a trovare la risposta a questa domanda. Primo, egli dice che l'ascesi è un'arte, non una copia cieca. In secondo luogo, che è una tensione spirituale interiore, è uno stato dell'anima, quando non è rilassato e calmato dallo stato attuale delle cose, ma al contrario, si sforza per qualcosa, vuole ottenere qualcosa ed è pronto a fare determinati sforzi nel suo percorso. Terzo, ciò a cui l'anima dovrebbe tendere è l'adempimento dei comandamenti di Cristo, come manifestazione dell'amore per Dio."Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Gv 14:15), ha detto il Signore. E quarto, le forme specifiche di ascesi dipendono dalle realtà della vita moderna. Sono, certo, diverse da quelle dei santi Padri e così anche le forme dell'ascesi moderna, ma l'adempimento del comandamento di Cristo di amare Dio e il prossimo rimane immutato.

Poiché la domanda è stata posta nel contesto dell'imprenditorialità, sua Santità il patriarca fornisce consigli pratici su come un uomo d'affari può intraprendere questa pratica ascetica: "Qualsiasi percorso inizia con un primo passo. Che questo primo passo per un imprenditore sia un aiuto consapevole a una chiesa, a un orfanotrofio, a un ospizio, a un centro di assistenza per giovani madri e per altre persone che si trovano in una situazione di vita lontana dalla normalità più vicina".

Ciò che probabilmente è stato più sorprendente per un corrispondente di *Forbes France* è stato che sua Santità ha sottolineato che l'ascesi in sé non ha valore: "Dobbiamo ricordare che l'ascesi è solo un mezzo per educare l'amore del prossimo nell'uomo. Se c'è austerità, ma non c'è amore e desiderio di aiutare il prossimo, allora l'autocontrollo non ha senso". Inoltre, l'ascesi senza amore può essere una via di distruzione: "Ci sono anche quelli la cui austerità personale diventa fine a se stessa, un'espressione di orgoglio".

Si potrebbe spiegare questo pensiero con le parole di san Serafino di Sarov: "La preghiera, il digiuno, la veglia e tutte le altre azioni cristiane, non importa quanto intrinsecamente buone possano essere, non sono l'unico scopo della nostra vita cristiana, sebbene siano i mezzi necessari per raggiungerlo. Il vero scopo della nostra vita cristiana è ricevere lo Spirito Santo di Dio". Il patriarca non ne ha parlato, perché sarebbe stato probabilmente un

tema troppo sublime per un corrispondente d'affari.

Domanda 5: Capitalismo e famiglia

La domanda è stata posta in un modo così interessante che ha senso citarla per intero.

Basile Marin: "Mentre il capitalismo occidentale fino agli anni '70 produceva prodotti per il consumo familiare, come film per famiglie, appartamenti per famiglie e giochi da tavolo per famiglie, negli ultimi quarant'anni sono emersi consumismi e modelli di consumo più individualizzati. Gli appartamenti sono più piccoli, i siti di incontri si rivolgono ai single volubili, mentre lo smartphone, simbolo dell'ultimo decennio, è l'oggetto personale più importante. Questa tendenza è stata ancora più ruvida nella Russia post-comunista, con tutta l'evoluzione avvenuta solo negli ultimi vent'anni. Questo sviluppo è inevitabile? Come conciliare capitalismo e famiglia?"

Sua Santità il patriarca ha condiviso questa affermazione della questione, rilevando che nella famiglia una persona deve tenere conto dell'opinione dei suoi vicini, cedendo a qualcosa, compromettendo alcuni dei suoi desideri e priorità. Tuttavia, il consumo individuale significa che può soddisfare pienamente i suoi desideri e capricci senza riguardo ai bisogni degli altri. Tale parassitismo degli affari sul senso dell'egoismo porta oggi il massimo profitto, ma alla lunga è un vicolo cieco. Il patriarca lo ha spiegato in termini laici: "Ma c'è un 'piccolo' problema per il capitalismo: gli egoisti non si riproducono. Non ne hanno bisogno. Il numero di consumatori è in costante calo, perché anche con la massima qualità della vita una persona è mortale. Così, il capitalismo, che non sa 'produrre persone' promuovendo i valori della famiglia, deve importare nuovi consumatori dall'esterno, da quelle regioni dove operano altri modelli di comportamento – almeno per incassare da loro. Questa è una spirale discendente che inevitabilmente finirà con un crollo".

La conclusione è quindi la seguente: l'unica via d'uscita sia per l'impresa che per la società nel suo insieme è "la consapevolezza che la famiglia è un valore fondamentale, non un prodotto o un servizio. Bisogna investire in risorse materiali e morali, proteggerla e sostenerla. Sempre più persone in Occidente stanno arrivando a questa conclusione, rendendosi conto che senza una famiglia tradizionale, il futuro dell'umanità è impossibile". Finora, non ci sono molte persone del genere in Occidente e nei nostri paesi che possano rendere l'istituzione della famiglia e altri valori tradizionali dominanti nella società. Al contrario, vediamo l'istituzione della famiglia sistematicamente distrutta, sostituita da ogni sorta di surrogati e perversioni, ma mi piacerebbe credere che nel prossimo futuro le parole del patriarca Kirill saranno profetiche e l'umanità tornerà ai suoi tradizionali stili di vita e ai suoi veri valori.

Alcune conclusioni generali

In primo luogo, dalle domande che sono state poste a sua Santità il patriarca Kirill, possiamo vedere che la società occidentale è interessata all'Ortodossia. Dal leader della più grande Chiesa ortodossa locale, il pubblico di una delle principali riviste economiche vuole sapere come la Chiesa tratta i fenomeni economici fondamentali: usura, consumo, redditi, e così via. Vogliono persino sentire dal patriarca quale modello economico dovrebbe adottare l'umanità.

In secondo luogo, i rappresentanti della moderna società laica e le persone con una visione religiosa del mondo parlano lingue diverse, nel senso che hanno valori diversi, idee diverse sulle leggi dell'esistenza e punti di vista diversi sugli obiettivi dell'esistenza umana. Da un lato questo è un ostacolo alla comunicazione, ma dall'altro offre la possibilità di predicare il cristianesimo.

In terzo luogo, è possibile e necessario parlare con i rappresentanti della società occidentale e con i portatori della mentalità liberale occidentale, vale a dire. interpretare per loro i principi fondamentali del cristianesimo, rivelare loro le verità del Vangelo, ma allo stesso tempo si deve evitare ciò che il Vangelo chiama "gettare le perle ai porci". Certo, questo richiede una certa arte, ma il lavoro missionario non è mai stato un compito facile.